

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
Un anno L. 16.—
Sei mesi > 8.50
Tre mesi > 4.50
Per il Regno
Un anno L. 20.—
Sei mesi > 11.—
Tre mesi > 6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.
I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione
Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 13 luglio

LA PRIMA COLONIA

L'Italia finalmente ha in Assab la sua prima colonia.

Non indaghiamo in quale modo siamo approdati a tale risultato; il fatto sta che nel mare Rosso un'arida spiaggia venne ormai dichiarata territorio italiano, e che è nostra e come tale avremo a conservarla.

Ci siamo arrivati per linea dritta? A nostro parere non seguimmo certo la migliore via.

Fino dal 1869 Raffaello Rubatino, sempre primo e intraprendente ove si trattava di commerci e dell'onore italiano, vi faceva occupare quella spiaggia a mezzo del prof. Sapeto e la comperava da quei sultani, unici sovrani del luogo; ma alla prima opposizione dell'Inghilterra il ministro Visconti Venosta lasciava cadere la questione della sovranità.

Ci vollero dieci anni prima che un altro ministro, il Cairoli, si ricordasse di Assab, dove difatti nel 1879 si cominciò a fare qualche cosa. Non diremo se il Cairoli abbia fatto troppo bene a sollevare contemporaneamente le questioni della Goletta e di Assab, cozzando nel tempo stesso contro Francia e Inghilterra; certo iniziò male le trattative promettendo di negare alla nuova colonia ogni aspetto militare.

E il Mancini proseguì l'opera pretendendo che Egitto e Turchia vi riconoscessero per l'Italia quei diritti, che nessuno poteva lasciar discutere poiché legittimamente acquistati dai veri ed unici sovrani del paese, i sultani Dankali e Somali. Si apparecchiò perfino la formula di una convenzione che assicurava alla nuova colonia il solo aspetto commerciale e la lasciava indifesa, senza che nemmeno si sia riusciti ad ottenere un riconoscimento qualsiasi.

Che cosa direbbero le libere repubbliche del Medio Evo se potessero assistere a tante umiliazioni e tergiversazioni per un'arida spiaggia africana? Che cosa direbbero se sapessero come in tutti questi ventiquattr'anni non si abbia nemmeno avuto il coraggio di aiutare quegli animosi viaggiatori che nello Scioa e nell'Abissinia si spingevano in nome della civiltà fra i barbari, mentre anzi si lasciavano sopraffare dagli stranieri? Che cosa direbbero se sapessero che i nostri furono massacrati su quei lidi e che rimangono inulti?

Ma se tutto questo ricordiamo non lo facciamo che per concludere come in un modo o nell'altro ormai Assab è divenuta territorio italiano e che conviene approfittarne.

Alla difesa, occorrendo, o bene o male si provvederà: in argomento di fortificazioni oggi si può improvvisare.

Ciò che fa d'uopo è di comprendere innanzi tutto che cosa si vuol fare delle spiagge su cui piantammo il nostro vessillo, ed ognuno riconoscerà che dobbiamo farne uno scalo per i commerci dell'Africa.

Cheché si possa fare o dire in proposito il nostro avvenire ci spin-

ge all'Africa, a quella terra che sta appunto davanti alla nostra penisola.

Lo abbiamo compreso a Tunisi, e se fummo là infelici nelle nostre prime avvisaglie per la oltracotanza francese, sappiamo che quella partita è tuttora aperta.

In Egitto verso il Sudan i nostri viaggiatori divennero soldati e governatori, e fu la rivalità di Francia e Inghilterra che li fece espellere con tanto danno degli egiziani stessi che vi videro allora sparire il proprio dominio.

La Cirenaica adesso è campo aperto a Camperio e ad altri intraprendenti viaggiatori milanesi, che vi pongono ovunque fattorie in comunicazione colle Società milanesi.

Il sistema seguito nella Cirenaica è quello che anzi sembra si presti di più alle attuali convenienze degli italiani che non intendono adoperare le armi alle conquiste, ma soltanto intendono avvinghiarsi quelle regioni coi commerci. Esso si avvicina di più al sistema già seguito da Olandesi e Inglesi che popolarono il mondo delle loro colonie piantando una semplice fattoria, che poscia veniva sussidiata e sostenuta sempre istessamente da privati.

Ad Assab invece si segue un sistema un po' diverso, ed è il governo che vi compromette direttamente l'azione dell'Italia. Questo sistema adottato dà al governo gravissima responsabilità, perchè in un insuccesso si compromette il decoro della nazione, il che non può certo permettersi.

Assopite però le diffidenze dell'Inghilterra col dare a quella colonia un aspetto puramente commerciale, si può dire che ci troviamo in una posizione meno scabra, perchè se l'Inghilterra diffida tanto di noi deboli, si opporrà più risolutamente ad ogni ingerenza della Francia. E ciò prova di nuovo come una saggia politica insegni a curare innanzi tutto assai l'amicizia degli Inglesi.

Di questo stato di attuale debolezza in cui non si desta la gelosia inglese, dobbiamo approfittare per spingere il movimento commerciale verso l'Abissinia e lo Scioa, dove a merito di tanti viaggiatori risuona gradito il nome italiano e solamente per l'abbandono di quegli arditi esploratori di prestigio del nome italiano non si è elevato troppo.

Questo sistema dell'ingerenza del governo è poi oggi quasi una necessità per cozzare contro le altre potenze. Esse adoperano questo sistema e i nostri privati senza l'aiuto del governo verrebbero schiacciati; lo si può tollerare e chiedere quindi se non altro perchè venga mantenuto intatto il prestigio presso quelle barbare popolazioni.

Il governo però non deve riserbarsi il monopolio di ogni movimento; là esso deve soltanto mantenersi il vindice dell'onore e degli interessi dei connazionali, ma deve lasciare ai privati l'iniziativa delle operazioni.

Guai se il governo intendesse assumere la responsabilità di tutto; esso comprometterebbe il paese e toglierebbe ogni vitalità all'azione dei privati, la quale azione per riuscire proficua deve sentirsi

bensi sorretta dal governo ma nel tempo stesso libera.

Noi crediamo che il governo voglia attenersi a questa via, per quanto ci abbia finora avvezzato troppo ai principi di quell'accentramento che riuscì tanto fatale all'amministrazione e ai nostri commerci. Se esso continuasse su questo sistema la nostra prima colonia non risponderebbe alle legittime aspirazioni della nazione; e meglio sarebbe stato che in Assab la nostra bandiera non avesse giammai sventolato.

Il governo stia là come sentinella avanzata dei liberi commercianti; ai privati la missione di approfittare del porto franco, della sicurezza e della magnificenza della posizione. A questi l'iniziativa a seconda delle libere tradizioni italiane che nel Medio Evo resero sì grandi e rispettate le nostre colonie, cosicché non è tramontata l'influenza nemmeno oggi dopo tanti secoli di servaggio della madrepatria.

Quanto è grande il Regno d'Italia

Secondo i dati ufficiali l'area del Regno d'Italia sarebbe di 296,322 chilometri e 92 metri quadrati divisi in questo modo:

Table with 2 columns: Region and Area. Piemonte 29,286,20; Liguria 5,324,20; Lombardia 23,526,81; Veneto 23,463,73; Emilia 23,515,09; Umbria 9,633,46; Marche 9,703,70; Toscana 24,052,90; Lazio 11,917,13; Abruzzi 12,290,11; Campania 17,978,00; Puglia 22,115,07; Basilicata 10,675,97; Calabria 17,257,13; Sicilia 29,241,27; Sardegna 24,342,05; Total 296,322,92

Censimento ed istruzione

La direzione generale di statistica ha pubblicato i primi risultati del censimento generale in relazione all'istruzione. Questi primi risultati non sono, a dir vero, molto consolanti. In quaranta Comuni capiluoghi di provincia si ebbe un complessivo di 648,057 analfabeti. Secondo il censimento del 1871, gli stessi quaranta Comuni avevano dato in complesso un numero di 718,050. Come si vede, se negli altri Comuni le cose staranno presso a poco in questa proporzione, i famosi diciotto milioni di analfabeti che avevamo al settantuno, scemeranno tutto al più di due o tre milioni.

In generale, bisogna ammetterlo, da questi primi risultati, per quanto incompleti, un aumento leggero ma sensibile nell'istruzione generale si verifica innegabilmente.

Così limitandoci ai comuni capiluoghi di provincia, Torino — e metto prima Torino perchè essa ha la gloria di figurare prima fra tutte le città italiane in fatto d'istruzione — mentre al 1871 aveva il 23,17 per cento di analfabeti, ora non ne ha più che 14,87 per cento. Novara da 37,63 è

discesa a 27,64; Genova da 33,47 a 29,25; Pavia da 30,79 a 24,15; Como una delle città che più si avvicinò a Torino, da 26,83 a 19,75; Venezia da 38,66 a 35,77; Bergamo da 28,90 a 22,29.

Anche nelle città ove il numero degli analfabeti è altissimo si verificò in questo decennio una sensibile diminuzione. Così Benevento da 78,99 per cento che aveva nel 1871, discese a 70,25; Teramo da 75,54 a 70,49; Ravenna da 78,13 a 66,87.

Soltanto Bari ci fa provare un senso di penosa impressione: essa, se pure non fu uno sbaglio materiale di chi compilò la statistica, da 55,95 scese a 71,79!

Anche Brescia presenta un leggero aumento nella via dell'ignoranza: da 23,20 salì a 23,94.

Passiamo ora ad esaminare alcuni comuni capiluoghi di circondario.

In Piemonte troviamo Susa che al primo gennaio 1881 ci dà la consolante cifra di solo 18,34 analfabeti su cento abitanti; Alba ce ne dà 30,87; Acqui 34,47; Aosta 27,72; Casale 29,84; Mortara 38,51; Pinerolo 26,30.

La cifra più bassa, in tutto il Regno, dai risultati fin qui conosciuti, ce la dà il Comune di Clusone, che non avrebbe che 6,99 analfabeti per cento abitanti. Deh chi non è tutta Clusone Italia!

La cifra più alta ce la dà il Comune di S. Bartolomeo in Galdo, ove il numero degli analfabeti salgono all'enorme proporzione di 85,85 per cento. Gerace, in Calabria, ne ha 84,92; Mezzara del Vallo 83,07.

Questi dati sono tratti dalle generalità degli abitanti. Altri ve ne dà la statistica, tolti dai matrimoni. Anche qui Torino è la prima; essa su cento sposi ci dà soltanto 16 analfabeti; nel 1871 ne aveva 17.

Dopo Torino viene Sondrio, che ne ha 17, poi Novara con 24, Alessandria con 29, Porto Maurizio con 30, Cuneo con 31, Milano e Genova con 34 ciascuna, Firenze con 49, Roma con 51, Venezia con 57, Napoli con 61, Palermo con 65, Cagliari con 74, Catania con 79, Siracusa con 81, e Cosenza con 85, dico ottantacinque sposi analfabeti su cento! È vero che sugli sposi finora non si poterono verificare gli effetti dell'istruzione obbligatoria.

Da questi dati si vede come il livello dell'istruzione, altissimo in Torino, alto nelle provincie lombarde, liguri ed anche in parte nel Veneto, si abbassi gradatamente nell'Italia centrale; molto basso in Toscana, meno nelle provincie romane, si abbassa precipitosamente quanto più ci avviciniamo all'estremo limite d'Italia e tocca proprio il punto infimo nelle Calabrie; si rialza poco, ma sensibilmente nella Sicilia e nella Sardegna. Le città delle valli alpine, come Susa, Pinerolo, Aosta, la tant'ca lunniata Aosta, Sondrio, la derelitta Sondrio, che in tutta la sua provincia non ha mai sentito il fischio della locomotiva, ci danno invece un grado invidiabile, elevato in questa scala dell'istruzione popolare.

La civiltà, la coltura devono discen-

dere dall'alto; devono discendere dalle Alpi a fecondare i piani immensi arsi dal sole meridionale; la tenacia rude, arduomentosa dei popoli nordici deve scuotere l'apatia accasciante dei popoli del mezzodi.

Squadra italiana e navi in armamento

Ecco l'elenco delle navi italiane in armamento e di quelle che fanno parte delle due divisioni della squadra permanente:

Prima divisione: comandante in capo vice ammiraglio Sain-Bon imbarcato a bordo dell'Amadeo, il cui comando è affidato al capitano di vascello comm. Turi. Corazzata Duilio (comandante Cassone), corazzata Castelfidardo (comandante Dagli-Uberti), ariete corazzata Affondatore (comandante De Negri), avviso Rapido (comandante Centurione) cisterna Verde (comandante Marselli).

Seconda divisione: corazzata Dandolo (comandante Acton), corazzata Palestro (comandante Manfredi) e con a bordo il contr'ammiraglio Orango, corazzata Ancona (comandante Ruggiero), corazzata Formidabile (comandante Marra), avviso Agostin Barbarigo (comandante Pico) e avviso M. A. Colonna (comandante Puliga).

Oltre queste navi sono in armamento a Spezia la fregata Maria Adelaide, le corazzate S. Martino e Marte Pia. Il regio trasporto di 1ª classe Città di Genova, l'avviso Dora ed il lanciatore siluri Pietro Micca entrano subito in armamento a Spezia. L'altro regio trasporto di 1ª classe Città di Napoli è anche in armamento nel porto di Livorno.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Il Consiglio Provinciale di Belluno ha deliberato di concorrere con 2000 lire al monumento Nazionale per Garibaldi. Affidò la ricevitoria provinciale alla Banca Nazionale con l'aggio di 28 centesimi per ogni cento lire di scossione.

La Società Zoldana ha disposto di attivare un nuovo stabilimento per la cilindratura del ferro.

Consisterebbe in un treno di cilindri laminatori, animato da un motore a turbine della forza di cinquanta cavalli, e servirebbe principalmente a ridurre il ferro fabbricato nelle officine della Società in verghette da chiodi, tondetti, piattinelli, lamette ecc. ecc.

Cologna. — Nelle elezioni amministrative la lotta fu accanita, fra modrati e clericali da una parte e progressisti dall'altra.

Aicardo Guado candidato consigliere provinciale ebbe 223 voti, mentre Graziadio, candidato dei moderati ebbe 211 voti.

Nelle elezioni comunali, il fr. di Siodoco Saggiotti riuscì eletto per soli 8 voti, e degli altri candidati i progressisti riuscirono con due rielezioni e due nuove elezioni, i moderati con due sole.

Dolo. — Nelle elezioni amministrative di ieri riuscirono Mazzucchi Carlo con voti 81, Rudomonte Luigi con 81. Guolo dott. Giovanni con 79, Rotta Giuseppe con 78. Prevalse perciò quasi tutta la lista del Lampo, sebbene ne sia rimasto escluso l'amico nostro dott. Carlo Menegazzo.

Preganziol. — Nel divisamento santissimo di porre un freno all'invasione della pellagra, i coniugi Franchetti stabilirono di distribuire per due volte alla settimana per un tempo determinato tante razioni di minestra e manzo a tutti gli affetti da pellagra della frazione di San Trovaso.

Torreglia. — Ci scrivono: Nelle elezioni comunali di ieri (domenica) vennero riconfermati il prof.

Andrea Flesse, e Mozzi Egidio, e riu-
scirono nuovi consiglieri l'ing. Luigi
Marchetti, ed Aghito Modesto.

Trevi. — Consiglio Provinciale.
Il dep. Broglio presenta con belle pa-
role il progetto di erogare 5 mila lire
per il monumento nazionale a Garibaldi.
La proposta della Deputazione è ap-
provata per acclamazione.

— Il sig. Procuratore del Re an-
nuzia che, a Presidente della Corte
di Assise di Treviso è stato incaricato
il cav. Leopoldo Scarienzi, essendo
morto il cav. Lombardini.

Venezia. — La festa del Reden-
tore non riuscì brillante come spera-
vasi.

Verona. — Dal manicomio di
Verona fu ricondotto a Verona certo
Luterini, un pezzo di giovane forte e
robusto che ritenevasi guarito, e tale
infatti appariva dalle accoglienze che
egli fece ai suoi parenti. Nella notte
però fu sorpreso da un nuovo accesso
di pazzia furiosa e afferrata una scu-
re, entrò nella stanza del padre mi-
nacciandolo. Il padre fuggì, ed il pazzo
barricatosi nella stanza vi rimaneva
facendo un baccano d'inferno tutta
notte, fin che a fatica fu trasportato
all' Ospitale.

Vicenza. — Il sindaco Colleoni
rassegnò le proprie dimissioni.

CRONACA

**L'onor. Piccoli e le nuove
imposte.** — L'Euganeo, prudentis-
simo, nel riassumere il discorso del-
l'on. Piccoli sulla ferrovia di Piove,
ha ommesso del tutto la chiesa che in-
timava alla Giunta le nuove imposte.

Noi saremmo curiosi di sapere che
razza di nuove imposte sarebbero nel
cervello dell'on. Piccoli.

Già si conosce la teoria della scuola
dell'on. Piccoli; essa ama le imposte
a larga base.

Dunque, nuove imposte sul dazio
consumo o qualche addizionale sui
fabbricati e terreni?

I cittadini di Padova dovrebbero
esserne avvertiti in tempo per prepa-
rare la borsa.

Oltre altre spese votate finora dal
Consiglio, d'altronde, si preparano
spese nuove non lievi: anticipazione
pella chiusa del Ponte Molino, allar-
gamento della via Università, al tram-
vay, aumento di spesa pel Cimitero,
aumenti grossi di spesa per le scuole,
ferrovie, ecc. ecc., senza parlare della
fognatura, dell'acqua potabile, del
bagno, che si studiano con profondo
amore.

Nuove imposte? on. Piccoli, se per
esempio, solo per queste spese andasse
un milioncino?

Una nuova imposta di un milione?
Oppure un prestito equivalente?

E se si fa un prestito, perchè non
allargarlo a tutti i veri bisogni di
Padova che non sono nè le Debitè nè
il Museo?

I cittadini che sentono l'on. Piccoli
raccomandare nuove imposte senza
nessun miglioramento serio alla città,
gli mandano intanto i loro caldi rin-
grazamenti.

Corse di domenica. Finora non
sappiamo altro di positivo che l'in-
casso lordo complessivo si aggirerà in-
torno alle lire cinque mila.

Non mancheremo di dare il reso-
conto appena saranno eseguiti gli in-
finiti dettagli delle spese, che quan-
tunque forti specialmente in causa
della proroga, darà certamente un si-
gnificante risultato a beneficio del
fondo pel monumento.

I giardini dello Storione.
— Il giornalismo ha trionfato; il pub-
blico che accorre numeroso ai giar-
dini dello Storione in Vigodarzere
sentenzia che i giornali cittadini tes-
sendone gli elogi più splendidi non
hanno punto mentito nè esagerato.

Quelle giardinieri prese d'assalto
e piene di visitatori, i broughams ri-
cercati ad ogni prezzo con somma
gioia dei nostri vetturali, vi trascina-
no ogni sera un mondo di ammi-
ratori entusiasti, i quali tutti concor-
dano che se Padova non continuerà
ad approfittare di quel luogo di deli-
zie sarà proprio una vergogna.

Specialmente in sulla sera il gaz
fa un effetto meraviglioso e gli elogi

per esso all'ingegnere Brillo sono u-
nanimi.

Elogi sinceri si emettono del pari
a quanti altri cooperarono alla ridu-
zione di quell'incantevole sito. E per-
ciò va ricordato da tutti l'ingegnere
Monti che in quei lavori mostrò tutta
la maggiore cura, valentia, e buon
gusto; come buon gusto dimostrarono
i decoratori Gobbatto e Carretta, già
fra noi rinomatissimi. Capomastro ne
fu il Reschiglian.

Quanti vanno in quella incantevole
località ricordino questi nomi, i quali
col bravissimo Gasparotto cooperarono
a creare quelle delizie per unanime
consenso degne invero di una metro-
poli.

Igiene. — Gli acquedotti all'an-
golo fra Via Monte di Pietà e Via
Beccherie Vecchie esalano un fetore
che riesce tutt'altro che gradito. Ci
si riferisce che la commissione d'i-
giene se ne sia preoccupata. Perchè
però non si cominciano i lavori non
ostante i reclami avanzati? Quanto
si vuole attendere? — I nostri edili
municipali pensino a provvedere senza
indugio, che ne è tempo.

Tre donne in foga. — In
via Ravenna ne successe una di vera-
mente bellina, e che poteva condurre
a gravissime disgrazie.

Una donna passando sopra una fo-
gna vi precipitava dentro, avendo ce-
duto il terreno. Accorsa alle sue grida
una seconda donna questa pure vi
precipitava dentro.

Alle grida delle due ne accorse
eziandio una terza, la quale cadeva
colla bocca in giù sopra quella ma-
teria che lasciò ai lettori immagi-
nare.

Accorse allora il sesso forte, e così
tutte e tre le donne poterono venir
salvate.

Ci si riferisce che il figlio del pa-
drone di casa avesse in precedenza
detto al padre:

— La foga sta per cadere; non
pensi a farla governare affinché non
si avverino disgrazie?

— E' vecchia di tanti anni, avrebbe
risposto l'altro, e non sono nate
giammai disgrazie.

Bel ragionamento invero!

La banda del 40°. — Questa
sera la banda musicale del 40° reg-
gimento fanteria suonerà svariati pe-
zzi ai Giardini dello Storione.

Una al di. — Ecco un dialogo
colto a volo ai giardini dello Storione:

— Eppure la Turchia deve scom-
parire dall'Europa.

— Tu vaneggi! La Turchia è ne-
cessaria.

— Necessaria? O perchè?

— Perchè col gran-turco ci si fa
la polenta; perchè si suona a otto-
mani; perchè si riposa sulle otto mane;
ed infine perchè non c'è niente di
più poetico che contemplare al chia-
rore di una mezza luna un paio di
occhi turchi-ni.

Bollettino dello Stato Civile
del 15.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 3.

Morti. — Moroni Guglielmo di
anni 78, casalinga, vedova — Levi
Finzi Angela fu graziodo, d'anni 51,
casalinga, vedova — Rizzi Giovanni
fu Clemente, d'anni 43, industriale,
coniugato.

Due bambini esposti, di pochi giorni.
Tutti di Padova.
Favero Cassandro Faustina fu Gia-
como, d'anni 69, villica, coniugata,
di Saonara.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Dicesi che l'arcivescovo di Vienna
sia venuto ad avvertire il papa che
l'imperatore Francesco Giuseppe re-
stituirà la visita di Umberto in Roma.

Il Banco di Napoli e Garibaldi

Era corsa voce che il Banco di Na-
poli avesse, in virtù di crediti vantati
contro il generale Garibaldi, proceduto
ad atti di sequestro sui suoi beni
all'epoca della morte del generale.

Ora Menotti Garibaldi smentisce la

notizia col seguente telegramma spe-
dito al Roma di Napoli:

« *Giornale Roma Napoli,*
« Pregho dichiarare falsa asserzione
decisione amministrazione Banco Na-
poli e dichiarazione fatta dalla mia
famiglia a Caprera. — Ringrazio.
« *M. Garibaldi.* »

Nuova Banca a Roma

Si sta organizzando la costituzione
di un forte istituto di credito fondia-
rio ed agrario. Entrerebbero a farne
parte alcuni principi romani, qualche
senatore e parecchi dei nostri più
forti banchieri. Il capitale sarebbe di
dieci milioni di lire.

Enorme!

Malgrado la smentita degli organi
ufficiali la *Rassegna* conferma la no-
tizia che Baccelli ha autorizzato la
diminuzione degli stipendi ai maestri
dei comuni inferiori a 500 abitanti.

Tale disposizione sarebbe già stata
approvata, in seguito al parere del
Consiglio di Stato, al comune di Figù
(Sardegna) autorizzando lo stipendio
del maestro a 50 lire (!)

Notizie estere

Molti operai formarono il treno re-
cante la salma di Skobelev a Spa-
skoie e contrinsero il clero a dire
l'ufficio dei morti in piena campagna.

Varii operai tedeschi colà attratti
dalla curiosità furono scacciati alle
grida di: *Morte agli avvelenatori!*

Per Rouget de l'Isle

Narra il *Temps* che all'inaugura-
zione della statua di Rouget de l'Isle
la quale avverrà domenica 23 cor.,
assisteranno il Presidente del Consi-
glio, i signori Billot, ministro della
guerra, Goblet, ministro dell'interno
e Cochefy, ministro delle poste e dei
telegrafi.

È morto Boet

L'*Epoca* di Madrid annuncia la mor-
te del generale Boet — antico aiu-
tante di campo e segretario di Don
Carlos di Borbone — ben noto ai
milanesi per il famoso processo del
Toson d'Oro.

Il generale Boet è morto da una
tisi polmonare all'Ospedale dell'Avana.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Processo Pietro Pin

Assassinio

IV.

Seduta pom. del 14 luglio.

Agostini Francesco. Richiamato per-
chè risponda se si ricorda di aver vi-
sto il Pin nella via Conciapelli, il
giorno del misfatto. Risponde di averlo
visto, a dormire, sotto il portico.

Il cancelliere dà lettura della depo-
sizione scritta.

Bertelle Augusto. Macellaio. Ha vi-
sto il Castagnaro e l'Arese al macello,
il giorno 19 luglio; eppoi condusse il
carretto colle pelli fino dinanzi al por-
tone Fantoma, dal quale si dipartì
tosto.

Pariso Moderato. Macellaio, dipen-
dente di A. Viauello. I rapporti fra
l'Arese e il Castagnaro erano appa-
rentemente buoni. In quanto all'in-
dole del primo, era piuttosto cattiva,
propensa all'ira e agli improprietà. Dice
che il giorno del misfatto il teste
doveva aspettare il Pin al Portello per
pigliare un buel. Si ricorda che il
Viauello Carlo parlasse verso la sera
della faccenda accaduta. Udì dire al
Viauello che il Castagnaro biasimò
l'operato del Pin.

Avv. Erizzo. Il Pin è timido o co-
raggioso?

Test. Non fu mai baruffante. Lo
conosco da molti anni e posso affer-
mare che non si è mai mostrato in
alcuna lite o baruffa.

Vianello Carlo. Macellaio. Ha udito
parlare il Salmaso e il Castagnaro.
Questi disse, a proposito della scena
avvenuta tra il Pin e l'Arese: « El
Pin adesso ga un martin in scarsela
che no fala miga e no farà cristo. »

Acc. Castagnaro. Ho detto soltanto
che temo l'Arese non la scampi sta
volta.

Avv. Stoppato. La deposizione o-
dierna del teste è del tutto contraria.
Si legge quella fatta prima.

Il Cancelliere legge la deposizione
scritta, dal senso della quale risulta
che oggi il teste è in contraddizione.

Avv. Stoppato. Perchè non avvertì
il Seno del pericolo che questi cor-
reva, se il teste era rimasto tanto
impressionato dalle parole del Casta-
gnaro?

Test. Ma, cosa vuole, quelle parole
non mi avevano punto impressionato.

Salmaso Luigi. Conferma di aver
udito dire al Castagnaro che questi
non credeva che l'Arese la portasse
fuori insino a sera.

Acc. Castagnaro. Contesto. Parlan-
do io della scena avvenuta, il Salmaso
de'aver udito dire che non credevo
che sta volta — e intendeva parlare
in tesi generale — l'Arese se la ca-
vasse franca.

Conte Pietro. macellaio. Dice di aver
venduto un coltello al Castagnaro che
non fu però quello che servi all'ec-
cidio.

Fradella avv. Marco. Desidera di
non deporre per le stesse ragioni che
indussero al silenzio l'avv. Valli.

Pres. Va bene. Può ritirarsi.

Garbin Giuseppe. macellaio. Depo-
sizione di nessuna importanza.

Calore Antonio. 38 anni, macellaio.
Strada facendo per recarmi sul luogo
del delitto, incontrai un calzolaio il
quale mi disse: « Me par impossibile
che Pietro gabia copà Seno, perchè
poco prima el me ga parà da do-
scarpe da governar che el saria ve-
gnudo a tor el zorno dopo. » Il teste
aggiunge che sua moglie gli comuni-
cò quanto disse il Castagnaro sulla
importanza di aver consegnato il col-
tello al Pin.

Martinati Vittorio. 21 anno, forni-
tore militare. Acquistava della carne
dal Pin. Questi non fu mai dal teste.

Bastianello Antonio. osteria. Vide il
Pin e il Borsatti a entrare nella sua
osteria, a bere. Non può dire che
l'accusato fosse inquieto o agitato.
Lo udì solo a dire al cognato: « Va
a dir a to sorella che el so'omo l'è
ai Pellattieri ch'el dorme. »

Acc. Pin. Non credo di aver detto
codesto; però potrebbe darsi.

Grandian Antonio. calzolaio. Co-
nosce da lungo tempo il Pin. Non può
dire che questi fosse amico di Arese.
Udì dire dalla gente che il Pin era
arrabbiato di vedere sua moglie con-
tinuare a tener la tresca col drudo.

Paccagnella Antonio. 82 anni, osteria,
genero dell'Arese, perchè questi sposò
sua figlia, 4 o 5 anni or sono. I co-
nugi vivevano come potevano, e pa-
reva alle volte si volessero anche un
po' di bene. La moglie non si è mai
lagnata del marito; ma, dalle voci
pubbliche risulterebbe che non la
trattasse bene.

Nalin G. B. filarmonico. Conosce
il Pin, ma non lo vide durante il tempo
che si rese latitante; soltanto dopo,
la sera innanzi, cioè, alla consegna;
allorquando si recò dall'avv. Erizzo.
Conosce l'Arese, dal tempo che a-
veva moglie, e, a quanto gli venne
dato di sapere, questa era maltrattata
dal marito. Ritiene il Pin essere un
grande galantuomo; forse alle volte
era un po' brillo, ma di certo non
era punto dedito alla crapula ed alle
donne.

Avv. Erizzo. Chiederei di nuovo al-
l'Ecc.ma Corte di voler ordinare un
sopraluogo.

Pres. Mi dispiace, ma non credo
sia ciò necessario.

Avv. Erizzo. Io, all'opposto, ritengo
per fermo che un sopraluogo sia più
che necessario; avvegnachè nessuno,
senza portarsi sul luogo ove avvenne
il misfatto, può farsi un concetto e-
satto delle località.

Pres. Ripeto che sono dispiacente;
ma il sopraluogo non lo voglio ordi-
nare.

V.

Seduta ant. del 15 luglio.

Dichiarata aperta la seduta, i Periti
prestano giuramento. È presente il
dottor Ovio. Il cancelliere dà lettura
della perizia stata fatta dal medico
che curò l'accusato, allorquando que-
sti si costituì in carcere. Poscia ha
luogo la discussione medico legale, fra
i periti, che riassumiamo.

L'accusato Pietro Pin venne colpito
alla fronte, la sera del 18 luglio 1881,
da un corpo rigido, a spigoli, che gli
produsse una ferita lacero contusa,
non molto profonda; però il colpo de-
ve essere stato dato con forza pium-
to rilevante. I periti, in seguito ad
una domanda del giurato Pietra, am-
mettono la possibilità che la ferita
abbia potuto produrre una commo-
zione cerebrale; tanto più ove si ri-
flatta che il Pin non dormì la notte
susseguente al fatto, e bevette parec-
chio. In risposta ad una domanda del-
l'avv. Erizzo, i periti ammettono la

possibilità di una sopravveniente risi-
pola o, per lo meno, un esacerbamento
della ferita. Inoltre, ove vi fosse stato
febbre, dovea esservi anche un ecci-
tamento nervoso; supposizione di tanto
maggiore probabilità inquantochè l'of-
feso era un alcoolista. Il dottor Ghi-
rotti, analizzando la natura degli atti
stati commessi dal Pin dopo il ferimen-
to, espone certi apprezzamenti
personali. L'avv. Erizzo protesta con-
tro tal modo di procedere del perito.

L'accusato, dopo entrato in carcere,
cadde ammalato. Soffrì di una cefalea
frontale, con febbre reumatica, e di
gastrico-enterite. Venne curato e guarì.

Marchini Giuseppe. delegato di P. S.
Conosceva gli imputati anche prima
del fatto occorso. Il Pin, quantunque
non censurato, era però apprezzato
dalla Questura siccome uomo perico-
loso; imperocchè era dedito al con-
trabbando e vendicativo. Aveva buona
fama però presso il popolo.

Avv. Erizzo. E in quanto a Casta-
gnaro?

Test. È costui un individuo che
ha 3 fratelli, stati tutti condannati a
pene giudiziarie. Il Castagnaro venne
per esso condannato parecchie volte
per reati commessi.

Avv. Stoppato. Non è vero! Il Ca-
stagnaro è stato condannato una sola
volta.

Test. Bene, lo sarà stato una volta
sola, per rissa e violenze commesse.
È egli però amicissimo dei peggiori
pregiudicati.

Pres. Conosceva lei l'Angelo Arese?

Test. Sì, signore, fin dal novembre
1879. Costui, quantunque non mai
stato condannato, era un individuo di
triste fama e appartenente a peggiore
famiglia. Era violento, prepotente as-
sai, arrogante, facile a litigare e sem-
pre in mezzo alle risse. Dopo la sua
morte potei accertarmi che fosse stato
coinvolto in truffe e nella fabbrica-
zione o lo spaccio di biglietti falsi.

Avv. Erizzo. L'è curiosa codesta
postuma rivelazione; imperocchè mi
pare che la questura, prima della morte
dell'Arese, e già da due anni or sono,
e durante il tempo dell'adulterio, colla
Borsati, avesse redatta una fedina con
bruttissimi colori.

Test. Parecchie volte la moglie del
Pin e il fratello di lei, mi vennero a
trovare nell'ufficio e chiedere prote-
zione contro il marito. Quelle due pa-
rsona, allora, mi fecero molte rivela-
zioni e mi comunicarono numerosi
particolari.

Avv. Erizzo. Queste rivelazioni e
comunicazioni vennero fatte al teste
in segretezza e mentre questi era nel-
l'esercizio delle sue funzioni? Allora
chiederei all'Ecc.ma Corte che per
non derogare al disposto della legge
art. 286 c. p. p., il teste non proce-
desse oltre nelle sue deposizioni.

Pres. Sig. delegato, da chi ottenne
codeste informazioni?

Test. Dalla moglie e dal cognato
dell'accusato Pin.

Avv. Erizzo e Stoppato. Svolgono
l'incidente sollevato. La Corte si ri-
serva di decidere più tardi in propo-
sito.

Pres. Intanto si continui l'audizione
degli altri testi.

Ronzoni dott. Florindo (richiamato).
Ho esaminato l'accusato e medical-
mente la sua ferita. Questa era triangolare,
col margine frastagliato. L'osso fron-
tale non pareva intaccato, e non fuvi
allora alcuna tumefazione.

Dott. Alessio. Quando vide il ferito?

Test. Cinque minuti dopo l'accaduto.

Dott. Alessio. In che stato mentale
si trovava il ferito?

Test. Era calmo, parlava bene, non
dava punti segni di ubbriacchezza.

Dott. Alessio. Cogli elementi rac-
colti ora, e uniti ai precedenti posso
escludere che il Pin sia stato soggetto
ad una commozione cerebrale.

Dott. Ghirotti. Si associa al parere
del collega.

Avv. Erizzo. Ma non è maggior-
mente probabile e non è possibile,
che questa commozione si sia mani-
festata più tardi?

Dott. Alessio. Questo è vero e giu-
stissimo.

Seduta pom. del 15 luglio.

La Corte, con una ordinanza, riget-
ta la proposta della difesa. Questa
protesta e si riserva di appellarsi.

Marchini Giuseppe. delegato di P. S.
(Continuazione). Riprendendo adun-
que la mia deposizione, la divido in
due parti. 1° in quella che concerne
le informazioni avute rettamente, 2°
in quella che comprende le notizie
attinte a fonti diverse. Come concia-
liatore, m'intrattenni molte volte nel-
l'ufficio colla Borsati e col fratello
detto Nanai. Ambi invocarono il mio
aiuto contro alle continue vessazioni
ed ai maltrattamenti del Pin. La
moglie si lagnava soprattutto di essere
bastonata. L'accusato Pin era sem-
pre ubbriaco, e mostrava allora alla

moglie un coltello affilatissimo col quale la minacciava seriamente. Un giorno la Borsatti venne talmente percossa da riportare serie contusioni ad una mammella, che venne curata dal dott. Marcato o Mercanti.

Pres. Cancelliere, faccia citare per lunedì questo medico.

Avv. Erizzo. Tutto codesto lo ha visto Lei, e fu la Borsatti o il cognato del Pin a raccontarglielo?

Test. Io non ho vista alcuna cosa. È stata la moglie a dirmela, e la sua comunicazione mi venne confermata da speciali informazioni mie. Diedi ordini perchè alcune guardie girassero intorno alla casa Pin e la sorvegliassero. Però non accadde mai nulla e i reclami della Borsatti non ebbero seguito. Dopo fui traslocato nella sezione oltretumense, e colà la Borsatti, il Nanai e l'Arise vennero più volte a chiedermi istantemente di allontanare il Pin, per la ragione che questi osava recarsi innanzi alla bottega di sua moglie ad ingiuriare l'Arise. Feci venire da me il marito, al quale consigliai di rivolgersi alla giustizia. Ma esso non fece altro che dirmi che ero parziale, ch'ero un suo nemico e che lo volevo rovinare. Il giorno 19 luglio intesi parlare dell'assassinio. Sospettai che autore di esso fosse il Pin. Lo cercai, ma non potei trovarlo.

Ora avrei da comunicare certe cose che potrebbero offendere la morale pubblica.

Pres. Si faccia sgombrare l'aula.

Avv. Erizzo. Quando avvenne che la moglie desse la prima denuncia?

Test. Sullo scorcio del 1879 o al principio del 1880.

Avv. Erizzo. Nell'esame scritto non ha detto così. Colà ha accennato al maggio 1880.

Test. Può darsi che abbia detto così.

Pres. Cosa sa dire della relazione dell'Arise colla Borsatti?

Test. I reclami della moglie mi vennero sporti prima e dopo incominciata la tresca. La moglie cercava di giustificarsi e le dammo il consiglio di allontanare l'amante e di non richiamarlo prima della legale separazione dal marito. Ma la moglie insisteva a ritenere l'Arise.

Avv. Erizzo. Lei, signor delegato, ha mai rimproverato la Borsatti?

Test. Sì, signore. Anche l'Arise molte volte venne da me perchè io allontanassi il Pin.

Avv. Erizzo. È una cosa curiosa che la Questura accetti i reclami e i consigli dell'adultero contro il marito che viene offeso!

Test. Nell'Arise consideravo due individualità: quella di adultero e quella di cittadino.

Avv. Erizzo. Quale data porta la istanza della Borsatti per la separazione legale?

Cancelliere. La data 30 maggio 1881.

Test. La querelante era disposta a sovvenire il marito nei suoi bisogni di sussistenza.

Acc. Pin. Sono maravigliato di udire quanto osa affermare il delegato. Da 40 anni che vivo non udii mai tali enormità, non posso capacitarmi come mai il delegato possa asserire tante falsità. Quando invece io mi recava alla Questura per implorare giustizia e protezione e il delegato me mandava via come un can!

Sig. Presidente, faccia citare qui mia moglie e mio cognato e domandi ad essi se è vero quanto dice il delegato.

Pres. Non si può per legge citare quelle persone.

Acc. Pin. Non è punto vero quanto ha detto il delegato. Egli andava in casa di mia moglie; egli deve essere d'accordo con lei.

Test. Non fui mai a casa della Borsatti, se non una sola volta.

Giurato Rigon. Vorrei sapere se il fermento del Pin fosse tale reato da potersi per esso arrestare l'Arise.

Test. Sicuro.

Avv. Erizzo. Vorrei si notasse in verbale che il delegato fu due volte in casa della Borsatti.

Test. Fui in casa sua una o due volte. In quanto alla domanda del giurato, risponderò che a me non incombeva l'obbligo di arrestare l'Arise. Ma lo si poteva certamente arrestare imperocchè era reo di delitto di azione pubblica.

Pres. Era reclamato che codesto arresto si facesse subito?

Test. Ma a seconda che dura la flagranza del fatto; la quale flagranza continua ad esistere finchè perdura il clamore del delitto.

Abbondanti dott. Giov. medico. Conosce Pietro Pin e il Girardi, questo ultimo di vista. Ho deposito di aver curato il Pin di una sciatica e di avergli fatte delle iniezioni sotto cu-

tanee. Non so che abbia mai avuto altra malattia.

Avv. Erizzo. Non lo curò dunque di un mal venereo?

Test. No mai.

Seduta ant. del 17 luglio

Appena incominciata la seduta, l'avv. Erizzo chiede l'introduzione di N. 4 testi, il che gli viene concesso.

Marengi Luigi, delegato di P. S. Conosce Castagnaro che appartiene ad una famiglia di tristissima fama, e conosce pure il Pin, quest'ultimo siccome contrabbandiere. L'accusato Pin odiava l'Arise perchè era l'amante di sua moglie e anche in causa della conseguente miseria nella quale egli era stato ridotto. La Borsatti e suo fratello vennero spesse volte in ufficio a chiedere dei provvedimenti. Ma veniva pur anche, e di spesso, il Pin a reclamare aiuto contro il drudo.

Mazzotti Ant., gerente del lotto. Conosce la Borsatti, perchè gioca al lotto, ma pochissimo. Ha sentito parlare dell'assassinio poichè tutte le donnicciuole giocarono i numeri al lotto, ma fra queste donnicciuole superstiziose non si ricorda se vi fosse la moglie dell'accusato Pin.

Avv. Erizzo. Non si ricorda dunque che ella guadagnasse in quella volta un ambo?

Test. No, signore.

De Fecondo Decio, delegato di P. S. Espone all'incirca le stesse cose a carico del Pin di quanto espose gli altri delegati. Sono rivelazioni di comunicazioni state fatte dalla Eugenia Borsatti, da suo fratello vari giorni dopo avvenuto il delitto, e soprattutto dopo questo fatto; il teste, allora, fungeva da agente inquirente giudiziario, e confessa di avere attinto le cose, ora a lui note, dalla Borsatti stessa.

Avv. Erizzo. Sono obbligato di sollevare qui un formale incidente. Già ieri, col teste Machini, la difesa non poteva ammettere siccome giusto ed equo il fatto di un ufficiale che nell'esercizio delle sue funzioni, riceve della confidenza, le quali poi, vengono esposte qui pubblicamente. Ora, abbiamo innanzi a noi un fatto di maggior gravità. Il teste De Fecondo, incaricato di far delle inquisizioni e di raccogliere gli elementi per l'accusa, viene poi qui assunto in qualità di testimone e depono ciò che non gli venne comunicato spontaneamente dalla Borsatti e da altre parti. Per non derogare, adunque, alla legge, chiede questo teste non venga udito.

Pres. La Corte si riserva di decidere più tardi.

Ravenia Ema, maritata. Conosceva un 10 anni or sono, la Borsatti e appena di vista suo marito. Questi, alle volte la maltrattava e la teste si ricorda di aver visto la moglie ferita ad una guancia.

Acc. Pin. Non ho mai inferito alcuna ferita a mia moglie. Questa fa di tutto per rovinarmi.

Seduta pom. del 17 luglio

La Corte con sua ordinanza dando ragione alla domanda della Difesa ha deciso che il teste D. De Fecondo venga assunto in quella parte soltanto che egli conosce per averlo attinto a fonti diverse da quelle della Borsatti e del fratello.

De Fecondo Decio. Continua nella sua deposizione, che ha poca importanza.

Nalin Gio. Batta. (richiamato) Avrei da deporre alcune cose importanti, ma vorrei far ciò a porte chiuse.

La sala viene fatta sgombrare.

Lorenzo dott. Mercanti. La Borsatti non la curò mai, mai.

Dott. Gio. Batta. Marcato. Non si ricorda di Arise Angelo. Non si ricorda punto dell'Eng. Borsatti. Non può dire alcuna cosa intorno ad essa e neppure se l'abbia mai curata.

(Continua) Noor.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

È insussistente l'accordo tra l'Italia e la Francia allo scopo di nominare i rispettivi ambasciatori dopo la Conferenza di Costantinopoli.

Visite sovrane

I principi imperiali di Hohenzollern verranno a Monza nel mese di agosto a visitare i Reali d'Italia. Prima di venire in Italia andranno a Dresda a visitare il re di Sassonia. La loro partenza da Berlino è imminente.

I fallimenti

Nel primo semestre dell'anno corrente furono pronunciate 130 sentenze dichiaratrici di fallimento.

Si ebbe una diminuzione, rispetto agli anni precedenti.

Vennero pronunciate 6 sentenze di revoca o annullamento, e 59 sentenze di omologazione del concordato, o di scusabilità del fallito, passarono in giudicato.

Gli ispettori del Tesoro

Vennero firmati i decreti che nominano 90 controllori e sei ispettori del tesoro. Gli ispettori in caso di deficienza di cassa, potranno sospendere subito il tesoriere e qualunque altro impiegato di tesoreria e del controllo che apparisca colpevole.

Notizie estere

È in Parigi il principe Orloff, ambasciatore di Russia, ritornato da Fontainebleau, dove si era recato per la morte della principessa Troubetzkoi.

Vaticano e Germania

Le relazioni tra la Curia Romana e il governo di Prussia continuano a peggiorare. È perduta la speranza di una transazione. La Germania dà le avvisaglie di una prossima lotta dei clericali; anche la conservatrice *Krenzzeitung* rigetta, in nome dei supremi interessi dello Stato le pretese dei clericali.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Gli avvenimenti d'Egitto

CAIRO, 16. — Ieri partirono 950 europei scortati da 40 soldati e diretti ad Ismailia. Il vice console italiano Magenta dirigeva il convoglio. La maggior parte dei profughi sono italiani.

La colonia tedesca partì ieri l'altro col console.

Grazie alle misure energiche dell'autorità militare e della polizia l'ordine si mantiene perfetto; l'anarchia regna invece nelle provincie; dicei che a Jemsaie sono stati uccisi ottanta europei; temesi che fra essi vi sieno due italiani.

CAIRO, 16. — Il convoglio dei profughi europei partito ieri dal Cairo è giunto ad Ismailia. Il console Gloria dispone a partire cogli indigenti italiani.

ISMAILIA, 16. — I profughi europei giunti dal Cairo parlano stasera per Porto Said.

SIMIA, 17. — Fu ordinato alle truppe destinate per l'Egitto di prepararsi alla partenza.

ALESSANDRIA, 17. — Ore 1 p. — Malgrado le pattuglie, avvennero parecchi incendi iersera. Gli egiziani costruiscono terrapieni a Damietta.

Arabi pascià decretò la leva in massa. I contingenti sono invitati a riunirsi al Cairo.

PARIGI, 17. — La Camera approvò i crediti per l'istituzione di tribunali e di scuole, e per l'organizzazione militare in Tunisia. Freycinet crede inutile di discutere ora la questione delle capitolazioni. Il momento della loro scomparsa verrà. Dice che il progetto attuale permetterà di diminuire l'esercito di occupazione. Il governo presenterà presto progetti più completi per la riorganizzazione.

PARIGI, 17. — L'Agenzia Havas ha da Costantinopoli: Sembra che la Porta ricusi d'intervenire.

LONDRA, 17. — Il Times dice che 1500 egiziani, seguiti da molti beduini, marciano su Porto Said. Arabi pascià si fortifica presso il lago Mariout.

ALESSANDRIA, 17. — Gli inglesi sbarcati sono circa 3000. I marinai tedeschi e greci sbarcati si rimbarcarono; essi ebbero qualche contesa cogli americani. Ottanta rifugiati tedeschi si sono imbarcati.

LONDRA, 17. — Il Daily News dice che Dike sostituirà probabilmente Bright. I giornali inglesi pubblicano il seguente telegramma da Alessandria: Arabi pascià ha telegrafato al Kedive, proponendo di venire coll'esercito a spegnere l'incendio appiccato dai cannoni inglesi. Arabi pascià spe- un distaccoamento a questo scopo, ma fu ricevuto alle porte a fucilate. Fu proclamata Alessandria in istato di assedio.

COSTANTINOPOLI, 17. — Una nota identica invita la Porta a spe-

dire in Egitto un numero sufficiente di truppe. Vi resteranno tre mesi, e potranno prolungare il loro soggiorno soltanto dietro domanda del Kedive, o con un nuovo accordo della Porta con le potenze. La presenza delle truppe non inceperà lo sviluppo delle istituzioni politiche e finanziarie, garantite dai firmani. Le potenze fissaranno le attribuzioni del comandante militare. L'Egitto pagherà le spese di spedizione.

ALESSANDRIA, 17. — Un manifesto di S ymour annunzia d'essere incaricato, coll'adesione del governo egiziano, di ristabilire l'ordine in Alessandria. Gli incendiari saranno fucilati, i predoni incarcerati, nessuno potrà uscire dalla città dopo il tramonto. Raccomanda alla popolazione di riprendere gli affari.

Sono giunte parecchie navi con truppe inglesi a bordo. Esse occuperanno i forti Gabari e Rameleh.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Circolate N. 2108.

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

S'invitano li Signori Azionisti di questa Banca all'ordinaria semestrale Assemblea, voluta dagli art. 33 lettera b, dello Statuto Sociale e 109 b del Regolamento, che si stabilisce pel giorno di domenica 23 corr. alle ore 11 ant. nel locale della Banca sito in Via Maggiore ai Civici N. 691, 692 per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Esposizione delle condizioni della Società a 30 giugno 1882.

2. Fissazione del limite massimo delle somme da impiegarsi in Conto Corrente durante il secondo semestre a. c.

3. Autorizzazione al Consiglio Amministrativo di erogare, sugli utili della corrente gestione, una somma per favorire una nuova Istituzione tendente a migliorare la pubblica alimentazione.

Qualora detta convocazione rimanesse deserta per mancanza del numero legale d'intervenuti, la Seduta verrà rimandata al giorno 30 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

Padova 15 luglio 1882.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore A. FUSARI

Il Direttore A. SOLDA'

MUNICIPIO DI BRESCIA

AVVISO

Si avverte chi desidera fare acquisto di biglietti della grande Lotteria Nazionale di Brescia essersi stabilito che la prima Estrazione preliminare debba avvenire nei primi di Agosto p. v.

Nella prossima settimana verrà pubblicato l'Elenco dei premi, ed indicato il giorno preciso in cui avverrà la Estrazione.

Un biglietto costa UNA LIRA e concorre a 1723 premi, il primo dei quali è di Lire 100,000.

Brescia 8 luglio 1882.

PER IL SINDACO

A. CASSA Segr. Gen. 2782

Da vendere

un cancello in ferro nostrale

in perfetta condizione, alto m. 2.60, largo m. 1.80, del peso di circa cinque quintali.

Per le trattative dirigersi al negozio di pizzicagnolo di fianco alla chiesa S. Sofia. 2784

Frumento di Rieti da Semenza

Aquisto e vendita di Vini vedi 4. Pagina

FARMACIA GALLEANI

Vedi Avviso in Quarta Pagina.

Premiato Stabilimento Idroterapico

LA VENA D'ORO

Provincia di Belluno (Veneto)

457 m. sul livello del mare.

Proprietà dei fratelli

LUCCHETTI.

Apertura il 1 Giugno

Chi desiderasse anticipare, lo Stabilimento è sempre aperto.

Quest'anno la Vena d'Oro potrà alloggiare oltre cento persone, anche con appartamenti separati, a prezzo da convenirsi; per di più, la tanto desiderata strada che da Sagrogn mette allo Stabilimento, venne compiuta. Ufficio telegrafico. Posta e Farmacia nello Stabilimento; Sale per le docce scozzesi.

Medico direttore della cura, dottor Vincenzo Tecchio; medico consulente in Venezia, cav. Angelo dott. Minich.

Per informazione e programmi, rivolgersi ai proprietari. 2798

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova

Medicinale Antierpetico e depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridonda il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —

Per la Canizia . . . „ 5 —

Unico deposito in Padova presso il signor ANTONIO BULGARELLI parucchiere dirimpetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2657

Rigeneratore Universale

Ristoratore dei capelli perfezionato dai chimici profumieri fratelli Rizzoli inventori del Cerone Americano. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e la morbidezza alla capigliatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti, prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Cerone Americano

La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Lire 3.30.

Acqua celeste Africana

Nessun altro chimico è riuscito a preparare una tintura istantanea più semplice e naturale. — L. 4.

Deposito e vendita in Padova alla profumeria Merati all'Università e dal Parrucchiere Antonio Bedon, Via S. Lorenzo 2329

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo dell' Stella d'Oro

I. qualità L. 1.80)

II. „ „ 1.60) al litro

III. „ „ 1.40)

Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/4 . . . L. 4.80

Mezzo fiasco . . . „ 2.40

da Pasto al fiasco Toscano . . . L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50

II. „ „ „ 2.00

Tanto per l'olio che pel vino si garantisce le qualità perfette da non temerne il confronto. 2623

Estratto - Tamarindo Galliani

(Vedi 4. Pagina)

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE TELA ALL'ARNICA

della farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli, con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo di essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da se stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti cerretani mette in commercio. Come lo stesso nome l'indica, la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principi dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotta da cadute o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum*. Linneo la classificò fra le *Sinantere Corimbifere della Singenesia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che poté isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e per la sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter avere la nostra tela, la quale, non alterata, ma attiva dovesse avere i principi dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'Arnica di altri laboratori o quella falsificata mediante una goffa e pernicioso imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vera dalle nostre marche di fabbrica.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei reumatismi, nei dolori alla spina dorsale, nelle malattie delle reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le contusioni, ferite, negli indurimenti della pelle, nell'abassamento del fufero, nella leucorrea, ecc. E' pure indispensabile per lenire i dolori provenienti da gotta e dolori artritici, malattie dei piedi, calli ed ha tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accolta e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.

Prezzo: L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2,50 rotolo di cent. 25; L. 1,50 rotolo di centim. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'aumento di centesimi 20 ogni rotolo.

Novara li 30 dicembre 1880. — Stimatiss. sig. Galleani, — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa Tela all'Arnica, volli anch'io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava cure io abbia fatto, mi recava disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta Tela all'Arnica mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale potè ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — Suo devot. Innocenzo Meregalli.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano (Italia).

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauri, negoz. — Luigi C. rnelio, farmac. — Farmacia dell'Università — Sani Beggiato, farmacista. — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durrer, farmac. — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro.

PREMIATA CON MEDAGLIA ALL'ESPOS. DI MILANO 1881

Analisi dell'Acqua Minerale Ferruginosa

S. CATERINA

in VAL FURVA (sopra Bormio)

Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Professor ANGELO PAYESI

Acido carbonico	grammi 2,4180
Calce (ossido)	» 0,3097
Magnesia (ossido)	» 0,0536
Ferro (ossido)	» 0,0544
Manganese (ossido)	» 0,0032
Allumina (sesquiossido)	» 0,0305
Soda (ossido)	» 0,0150
Potassa (ossido)	» 0,0160
Litina (ossido)	» tracce
Acido silicico	» 0,0293
Acido solforico	» 0,0944
Cloro	» 0,0017

Ogni litro d'acqua

La più gazzosa

La più ferruginosa

La più alcalina

La più digestiva

La più medicamentosa

delle Acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Colarri anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artrite, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vescica, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle dette Acque Acidule Marziali Gazeose.

Cassa di 30 Bottiglie di grammi 700 Acqua Minerale L. 25 franca alla Stazione di Milano. — Costo della bottiglia in Padova cent. 95 presso Pianeri Mauro e L. Cornelio.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. Manzoni e C., Milano, Via della Sala, 16; Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, per tutte le istruzioni che si desiderano. — Depositi nelle principali farmacie d'Italia. 170

FRUMENTO (grano duro) DI RIETI DA SEMENZA

La Casa Commerciale di G. Enrico, Roma, via del Corso N. 495-500, con succursale a Rieti, trovasi in grado di fornire qualsiasi quantità di detto grano ad uso semenza.

Mediante 50 centesimi, per le spese di posta, si spedisce il Campionario a chi ne farà richiesta.

Per migliori schiarimenti e trattative rivolgersi alla suddetta casa Commerciale in Roma.

Acquisto e Vendita

all'ingrosso ed al minuto di

VINI NAZIONALI ED ESTERI

Liquori e Generi Alimentari

Dirigersi a G. Enrico, Corso N. 500 - Roma.

AVVISO

per appalto dell'Esattoria Consorziale di Ariano nel Polesine

La Rappresentanza dell'Esattoria Consorziale dei Comuni di Ariano Corbola e Taglio di Po, avverte il pubblico che nel giorno 31 luglio corr. ore 10 ant. nell'Ufficio Comunale di Ariano Polesine si terrà col metodo della candela vergine l'appalto dell'Esattoria Consorziale suddetta.

L'aggio di riscossione su cui verrà aperta l'asta fiscale, venne stabilito nella misura di L. 4,83 per ogni 100 lire, nella lusinga che la larghezza di tale aggio abbia a procurare un numero concorso di offerenti, e quindi una gara veramente proficua.

L'Ufficio Comunale di Ariano resta aperto tutti i giorni dalle ore otto ant. alle ore una pom. per coloro che amassero ritrarre sull'argomento maggiori dilucidazioni.

Li 5 luglio 1882.

2788

La rappresentanza Consorziale

Brevettato Stabilimento Enologico GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

ESTRATTO-TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO

2718 Milano = Via Melchiorre Gioia, 11 = Milano

STARO STARO

ANTICA E RINOMATISSIMA FONTE

DECORATA DEL BREVETTO REALE

Chi conosce l'Acqua Ferruginosa di STARO non può prendere la Pejo o Recoaro, perchè sia l'una che l'altra non corrispondono all'effetto; la prima perchè sita in luogo lontano i consumatori non possono averla che vecchia, la seconda per l'enorme quantità di gesso che contiene.

L'Acqua invece di STARO ricca qual è di tutti quei sali eminentemente medicinali (vedi Monografia Analisi Bizio e Pisanello), si presta più di tutte per la cura a domicilio ed ogni Farmacista può averla sempre fresca.

Eminentissimi Professori e la facoltà medica di Padova la raccomandarono nelle affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidarie, uterine e della vescica, e come ricostituente nelle convalescenze di tutte le malattie gravi come febbri, miglari, gastriche, tifoidi, clorosi, anemie, sifilide ecc. ecc.

Il Deposito generale per le spedizioni trovasi in Schio presso il signor Francesco Zanella. Si può averla dai principali Farmacisti. 2773

L'Amministrazione.

Unico deposito in Padova, drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti — Vicenza, drogheria medicinali F. Rossi fu V. — Venezia, farmacia Bötner — Verona, drogheria Negri.

N.B. Tre bottiglie di dose per una cura, presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia si spediscono franche di porto e d'imballaggio per L. 27.



E' solamente garantito il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto di Prof. G. Mazzolini di Rom a' quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con Marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. Esse bottiglie

trovansi in vendita avvolte in carta gialla portante la stessa Etichetta in colore rosso, e fermate nella parte superiore dalla Marca depositata. Egual condizione hanno le mezze bottiglie. Prezzo delle grandi L. 9, mezza L. 5.

I BAGNI DI MARE

IN CASA PROPRIA

si fanno col già conosciuto Vero Sale Naturale di Mare concesso alle Alge Marine a tal uopo esclusivamente concesso dal R. Ministero al Farmacista Mignavacca di Milano, Corso Vittorio Emanuele. Ogni dose da K. 1, è confezionata in un pacchetto di Carta Catramata con la istruzione. — Costa centesimi 40 una dose e L. 4,50 per 42, imballaggio a parte. 3755

Viglietti da Vista

a L. 1,50 al cento